

B. Corrado d'Ascoli (1234-1289)

Missionario, Paciere e Maestro

di Alfonso Schiaroli

Di alcuni uomini, chiamati a speciale santità, Dio permette che si conosca la loro vita ancora prima della nascita. E' il caso del B. Corrado nato in Ascoli nel 1234 dalla nobile famiglia Miliani-Saladini. Il Celano, primo biografo di S. Francesco d'Assisi, ha scritto che tra i buoni religiosi francescani che ai suoi tempi vivevano nel solitario convento di S. Lorenzo, sul Colle S. Marco, ve n'era uno molto santo che di tanto in tanto scendeva in città per amministrare i Sacramenti e i conforti religiosi agli infermi e passava a fare visita ai nobili signori Miliani, benefattori dei frati. In una di queste visite la signora Agnese, prossima al parto, si raccomandò al buon frate affinché pregasse il Signore per lei e che questi le disse: "Non temete nulla perché voi partorirete felicemente un caro bambino e lo chiamerete Corrado il quale sarà un gran servo di Dio e prenderà l'abito francescano". Il fanciullo crebbe buono, intelligente e pio.

In quel tempo in un podere dei signori Miliani, sito nella frazione di Lisciano, lavorava un colono di cognome Masci che aveva un altro grazioso bambino di nome Girolamo. Corrado strinse amicizia col suo coetaneo che durò per tutta la vita. Insieme fecero i primi studi in città. Corrado non solo amava il suo amico, ma lo riveriva ingiunocchendosi innanzi. Richiesto perché ciò facesse rispondeva col dire che aveva visto nelle mani del suo collega "le chiavi del Regno dei Cieli".

Nel fiore della loro giovinezza si presentarono ai frati di S. Lorenzo per essere accettati tra loro e poi mandati ad Assisi a fare il noviziato, quindi a Perugia per proseguire gli studi fino a conseguire il dottorato. A Roma completarono gli studi sacri per essere promossi al sacerdozio. Frate Girolamo Masci fece carriera fino ad essere promosso Ministro Generale, Cardinale e Sommo Pontefice col nome di Nicolò IV°. Frate Corrado Miliani, benché non inferiore

al collega in virtù e sapere, ma molto riservato, non volle mai accettare uffici che comportassero autorità e comando. Era tanto ardente della gloria di Dio e della salvezza delle anime che chiese ai superiori ed ottenne di recarsi a predicare il Vangelo tra gl'infedeli dell'Africa, dalle parti della Libia invasa da tribù arabe in conflitto con altre popolazioni autoctone. Lo storico Valori ha scritto che "dobbiamo vedere nel francescano Corrado di Ascoli non solo il buon missionario, ma pure il primo ed unico esploratore della Cirenaica nel Medio Evo".

Frate Corrado, animato da zelo, pazienza e tanta santità di vita, è riuscito a meritarsi la collaborazione e la benevolenza di quelle povere popolazioni. Si narra che convertisse alla fede cristiana oltre sessantamila persone. Con la forza della sua ardente parola, dei suoi esempi di umiltà e penitenza e il dono dei miracoli ha compiuto strepitose guarigioni di infermi e persino la risurrezione di due morti. Come anima del suo coraggioso apostolato viveva una intima devozione alla SS. ma Trinità.

Dopo vari anni, sebbene dispiacente di lasciare quella missione, fece ritorno in Italia; forse su richiesta di Frate Girolamo che pare abbia voluto il suo diletto confratello per compagno nel difficile incarico ricevuto dal Papa Nicolò III° di recarsi a Parigi, quale legato apostolico, per trattare la pace tra il re Filippo ed Alfonso di Castiglia.

Frate Girolamo, appena lo rivide coi piedi nudi, con una veste ruvida e con la pelle abbronzata e riarsa, ne fu stupito e ammirato. La loro ambasciata pontificia ebbe grande successo: la pace fu fatta tra i due potenti re. Corrado tornò in Italia fermandosi a Roma per svolgere un fervido e luminoso apostolato di predicazione, ma dopo due anni fu mandato di nuovo a Parigi per insegnare teologia nella prestigiosa università della Sorbona, dove dette brillante saggio del



suo sapere. Nel tempo libero andava negli ospedali a prestare la sua opera di carità e di misericordia ai poveri ammalati.

Appena Frate Girolamo nel 1288 divenne Papa col nome di Nicolò IV° chiamò il suo amato confratello per conferirgli l'onore del Cardinalato. Egli obbedì a raggiungerlo, ma giunto stanco in Ascoli, si ritirò sul Colle S. Marco nel caro convento di S. Lorenzo alla cui porta aveva bussato quando aveva chiesto l'abito religioso cui aveva fatto tanto onore. Presto cadde gravemente ammalato e il 19 aprile 1289

prese il viaggio verso il Cielo. Ben presto fu onorato come santo servo del Signore.

Il culto popolare, tributogli nelle Marche e nell'Ordine francescano, venne approvato da Pio VI° nel 1783. Il suo venerato corpo nel 1371, con grande solennità venne trasferito nella monumentale chiesa di S. Francesco, al centro della città, in una decorosa tomba ornata col doppio stemma gentilizio dei Miliani e dei Saladini, sormontato da quello francescano. Ora una pregevole urna lo custodisce e lo mostra alla pubblica venerazione.

ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a EDITORIALE PROSPERI Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736/252490

Abbonamento	semplice	L. 22.000
"	simpatizzante	L. 30.000
"	sostenitore	a piacere